

Sandra Vergamini, *La sete del vero*, Edizione del Leone, 2008

Nella nuova raccolta “La sete del vero” Sandra Vergamini coglie gli inganni del reale (“la cattedrale del Moderno/si sgretola in polvere/nel vento”), la verità nascosta dietro le manipolazioni del virtuale, i colpi bassi dei furbi, i cattivi modelli privi di etica. Profondamente a disagio nel sistema dove l’ avere non risponde comunque al bisogno umano di tenerezza, continuando a lottare pur riconoscendo i limiti della libertà individuale, la Vergamini rimane su una linea di demarcazione, in conflitto tra realtà e sogno. In questo inverno dell’essere, dove luci e colori falsamente sovrabbondano, sente l’esigenza di una penombra per coltivare il pensiero, per tenere accesa la fiamma come vestale, per ritrovare una dimensione universale dell’amore oltre il possesso, nel tentativo di salvare le relazioni umane “finissime/fragili/bolle di cristallo”. Nella impossibilità di sottrarsi al mondo, rimane la sicurezza di un pensiero e di un’etica, che possono sembrare fuori moda, eppure servono a non andare oltre, a riportare il senso di misura. E’ un percorso che esce dal sé per sentirsi in comunità col mondo, una ricerca della via delle fonti, per cogliere “uno spiraglio/che s’affaccia/tremante/ tra l’inverno e il cielo”. L’intravisto, che fa tutt’uno con la ricerca poetica, restituisce la leggerezza di danzare sulle punte e il coraggio di provare il volo.

Marisa Cecchetti
Pubblicato su “La Nazione”, 06/07/2008